

La procura: “Le prove in una agenda”

All'esame del Tribunale della Libertà che deve decidere sulla posizione dell'imprenditore Raffaele Casarrubia finito in carcere nell'inchiesta su mafia e coop rosse, c'è un'agenda trovata nella sede del Consorzio Cepsa di Partinico. Casarrubia era responsabile del consorzio fino a tre anni fa, poi ha litigato con gli altri soci ed è andato via. Nell'agenda sono segnati i numeri di telefono di una ditta esclusa dall'appalto per la costruzione di trenta alloggi popolari a Caccamo e del funzionario dell'ufficio contratti dello Iacp, Giuseppe La Monica che avrebbe seguito la vicenda. Anche La Monica è rimasto coinvolto nel blitz di due settimane fa, ma è stato scarcerato, i giudici ritengono che non ci siano sufficienti indizi a suo carico.

La ditta esclusa dall'appalto è quella dei fratelli Di Natale: la Sices. Secondo l'accusa sarebbe stata estromessa con un accordo tra Raffaele Casarrubia, uno degli arrestati nell'operazione, e la cosca di Partinico che avrebbe fatto pressioni sui Di Natale affinché si ritirassero dalla gara.

Secondo il pm Gaspare Sturzo, l'agenda con i numeri di telefono trovata alla Cepsa, costituisce un indizio a carico di Casarrubia. Sarebbe la prova dei rapporti intercorsi tra l'ex responsabile del Cepsa, i fratelli Di Natale e il funzionario pubblico.

Di parere diverso invece l'avvocato di Casarrubia, l'avvocato Vincenzo Lo Re. Secondo il legale, Casarrubia non ha mai negato di conoscere i Di Natale, anzi ha dichiarato che gli imprenditori avevano nei suoi confronti motivi di rancore per un precedente appalto. Inoltre l'agenda con i numeri in questione è stata trovata nei locali della cooperativa di Partinico e non in casa di Casarrubia. Per questo nulla può essere addebitato all'imprenditore.

Casarrubia da anni ha lasciato la Sicilia e adesso abita in Toscana dove ha ricominciato facendo la gavetta, passando da semplice operaio a piccolo imprenditore. Il tribunale del riesame dovrebbe decidere oggi, Casarrubia è accusato di concorso esterno in associazione mafiosa.

Intanto, prosegue il lavoro dei carabinieri che in queste settimane hanno sequestrato tonnellate di carte. Tra le quali il progetto del palazzetto dello sport all'Uditore, anche questo realizzato dalle cooperative. Sarebbe emerso che tra i progettisti ci sono anche l'ingegnere Giuseppe Montalbano e il figlio. Montalbano, figlio di un vecchio deputato del Pci, venne arrestato due anni fa, con l'accusa di avere messo a disposizione la sua villetta per la latitanza di Totò Riina.

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS